

» CORONAVIRUS

Il virus indietreggia Ma De Luca stringe

*Si torna gialli prima della zona rossa natalizia per tutto il Paese
Al governatore non basta: «Qui niente mobilità fra piccoli centri»*

La Campania migliora, ma De Luca annuncia nuove strette per le Feste. «È chiaro - ammonisce nell'ordalia del venerdì - che quest'anno non avremo né Natale né Capodanno, saranno giornate di sofferenza». E quindi anticipa il giro di vite, da tarare su misure nazionali già draconiane. «In Campania seguiamo la strada del massimo rigore per riaprire tutto e per sempre - dice -. Non ci sarà mobilità per comuni sotto i 5mila abitanti, ci sarà una ordinanza che lo vieta. Altre ordinanze avranno il compito di contrastare la vendita e il consumo di alcolici in pubblico». È un niet alla deroga del governo, pronto a concedere spostamenti fra piccoli centri. De Luca non fa sconti, anche se la Campania respira. Il monitoraggio della cabina di regia ministero della Salute-Iss, su dati della settimana 7-13 dicembre, le assegna un rischio basso. I più bassi in Italia sono pure l'indice Rt (0,63) e il rapporto positivi-tamponi (6,6%). Di conseguenza, da domani si rientra automaticamente in zona gialla, scadendo l'ultima ordinanza del ministro Speranza: la scelta è di evitare ogni nuovo provvedimento. Durerà però solo 24 ore l'allentamento. Da lunedì fino al 6 gennaio, scatta il divieto di spostamenti tra Regioni, stabilito dal decreto legge in vigore dal 3 dicembre. E dal 21 al 23 dicembre la mobilità è consentita solo nella stessa regione. Nel prossimo decreto legge - non ancora approvato al momento di andare in stampa - le restrizioni dovrebbero aumentare: dal 24 dicembre all'epifania zona rossa in tutta Italia, nei festivi e prefestivi, e zona arancione negli altri giorni. Nella breve finestra concessa, l'attenzione è rivolta al potenziale esodo Nord-Sud. Ieri, alla stazione ferroviaria di Salerno, non si segnalava una particolare calca, all'arrivo dei treni di lunga percorrenza. «Sulle prenotazioni - avverte una nota di Ferrovie dello Stato - c'è un leggero aumento rispetto alle settimane precedenti, ma bisogna comunque sottolineare che l'offerta Freccie è al 30% (circa 90 al giorno) e che queste viaggiano al 50% dei posti disponibili. Quindi, come posti offerti siamo al 15% rispetto al periodo prima del Covid». De Luca, comunque, pensa a stringere. «Sulle deroghe previste c'è veramente da indignarsi - sbotta -. Chi è che controlla se arrivano due familiari non residenti? C'è un dibattito sull'umanità e sulla ge-



Il ministero della Salute

nerosità per cui a Natale e Capodanno dobbiamo ospitare i vecchi abbandonati. Nonni che magari sono abbandonati per 11 mesi l'anno e di cui se ne infischiano, ma adesso se ne ricordano per Natale». Per il governatore, «quando si fanno questi ragionamenti non si dà prova di generosità ma, al contrario, si dà prova di irresponsabilità. Perché fare un cenone di Natale con venti familiari non conviventi

RIAPERTURE

Il presidente della Regione frena sulla scuola: non è certa la data del 7 gennaio

pone il rischio che figli, nonni e nipoti finiscano in terapia intensiva». E quindi, evocando cupi scenari, «questo momento di raccolta significherebbe aprire le porte alla morte soprattutto per le persone anziane». De Luca si traveste da personaggio dickensiano. E il fantasma del Natale presente assomiglia alla quaresima. «Quest'anno non avremo il Natale né il Capodanno - ribadisce -. Avremo un periodo con meno consumo e vi prego di essere responsabili. So che la tentazione di riunirsi con i parenti è forte, ma dobbiamo capire che un momento di calore familiare, moltiplicato per milioni, può rischiare di far ripartire il contagio a metà gennaio e complicare la stagione della vaccinazione e dell'anno scolastico che si

apre». Il clima da allarme rosso, infatti, lo porta a frenare sulla scuola: in Campania non è affatto certa la riapertura il 7 gennaio. «In Italia - salmodia - abbiamo l'abitudine di discutere di scuole a prescindere dai dati epidemiologici. Si apre il 7 gennaio? Qualcuno è in grado di dirci che ci saranno le condizioni, quale sarà la situazione? Qualcuno sa garantirci che avremo la copertura degli organici, che avremo migliorato la situazione del trasporto?». E però, «continuamo a ripetere la litania in base alla quale prima si fissa la data di apertura, poi si fa la verifica della situazione epidemiologica, con il risultato che nove volte su dieci le previsioni vengono smentite dalla realtà». Il clima, insomma, è plumbeo. L'unica luce arriva sempre dalla stessa fonte. «Oggi - proclama - la Campania è salva, quello che abbiamo fatto è un miracolo, lo abbiamo fatto con le nostre mani e decisioni chiare prima degli altri». E non c'era da dubitare.

girobe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESODO

A Salerno finora niente calca all'arrivo dei treni dal Centro e dal Nord



Emergenza Covid: la Campania respira dopo le ultime restrizioni

STUDIO Unica regione con grande scarto fra posti dichiarati nel 2018 e nel 2020 pre pandemia: perso il 34%

La giostra dei dati e il caso Campania «Terapie intensive, cifre inverosimili»

L'Anaa: «I conti non tornano, sospettiamo una manipolazione»

di Gianmaria Roberti

Covid, la «giostra dei numeri» accende ancora i fari sul «caso Campania». Ad aprire il «valzer» di cifre, stavolta, è lo studio dell'Anaa Assomed sui posti letto in terapia intensiva. «Al momento della ricerca dei dati - spiegano gli esperti -, non nascondiamo di avere avuto delle difficoltà per l'estrema eterogeneità dei numeri emanati da autorevoli fonti. Come già spiegato poco sopra, abbiamo scelto di utilizzare i dati dei posti letto attivi al 2018. Nonostante siano reperibili dati del 2020, essi sono stati tutti emanati dopo l'inizio della pandemia. La nostra scelta è stata dettata dal fatto che, in corso di elaborazione dei dati, abbiamo constatato che per la regione Campania si evidenziava una differenza notevole tra posti letto di Terapia intensiva dichiarati al 2018 e al 2020 pre-pandemia, nell'ordine del 34% dei posti totali: 506 al 2018, ma solo 335 al 2020 (171 posti letto in meno). Tutte le altre regioni hanno dati quasi identici tra i due anni, con scarti di poche unità». Il sindacato medico avanza ipotesi non rassicuranti. «Il sospetto che i dati siano stati manipolati è molto forte - si legge nel documento -, così come è forte la probabilità che questa manipolazione sia avvenuta nel 2020: dal database dei posti letto del Ministero della Salute, i dati del 2018 coincidono con quelli del quinquennio precedente, fino al 2013». E inoltre «il dato del 2018 spiegherebbe anche l'alto numero di Direttori di struttura complessa di Terapia intensiva nella regione meridionale, 53 secondo documenti della regione, una ulteriore conferma che il numero giusto



Un posto letto di terapia intensiva

L'IPOTESI

«La contrazione potrebbe servire a facilitare i finanziamenti»

REGRESSO

In due anni la disponibilità di letti è scesa da 506 a 335

DI SILVERIO

«La cosa più grave è la mancanza di trasparenza»

da considerare è quello del 2018». Lo studio chiosa: «Non conosciamo i motivi di tale differenza, se si tratti di un errore materiale ovvero di un qualcosa di voluto. Si potrebbe ipotizzare che, dichiarando meno posti letto a inizio pandemia, fosse molto più semplice per la Regione Campania favorire finanziamenti per ripristinare un adeguato numero di posti letto intensivi». In-

somma, l'Anaa non la manda a dire. «Secondo noi i posti ufficiali sono quelli che sono stati definiti anche dal commissario Arcuri - osserva Pierino Di Silverio, vicesegretario regionale del sindacato, fra gli autori della ricerca -. Il problema è stato che in questa pandemia è saltato ogni tipo di equilibrio e suddivisione in termini di unità operativa e di posti letto. Quindi si è reso

ogni singolo posto letto sacrificabile, a prescindere dalla disciplina, per il Covid. E questo ha comportato una totale disorganizzazione e una necessaria riorganizzazione di tutto ciò che è ambito sanitario. Abbiamo messo in evidenza i dati perché, invece di basarci su teorie, ci siamo basati su numeri certi. E i numeri certi dicono quello che è scritto: quello dichiarato come obiettivo è

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCIO

Aumentano tamponi e nuovi positivi in regione Campania. Nella giornata di giovedì sono stati rilevati mille e 201 casi su 18mila 146 tamponi processati. I sintomatici risultano essere 114. Per quanto riguarda i guariti sono stati 3mila e 1 mentre i deceduti 56, di cui 22 nelle ultime 48 ore. Per quanto riguarda il dato dell'ospedalizzazione, ci sono 120 persone ricoverate in Terapia intensiva e mille e 621 nei posti di degenza Covid.

Caos cifre nel Salernitano. Ancora una volta i dati relativi alla provincia di Salerno non concordano. Per il ministero della Salute sono stati 236, per l'Unità di crisi 157. In ogni caso un numero superiore rispetto alle ultime rilevazioni.

Mapa del contagio. Tenendo presente il report inviato dall'Unità di crisi sulle residenze, il comune con il più alto numero di nuovi casi è Eboli, ben 16. Altri d'10 casi sono stati registrati a Vallo della Lucania. Poi ci sono stati 8 casi a Battipaglia e 7 a Giffoni Valle Piana. Sei nuovi contagi sono stati rilevati nei comuni di Capaccio Paestum e di

Nuovi positivi, i numeri sono sempre meno chiari

In provincia 236 casi per Roma, 157 per Napoli



I dati sui nuovi positivi della provincia di Salerno continuano a non trovarsi

Colliano. Cinque casi invece nei comuni di Angrì, Nocera Inferiore e Sant'Egidio del Monte Albino. Ed ancora quattro casi nei comuni di Montecorvino Pugliano, Pagani e Rocca di Casale. Sono stati invece 3 i positivi nei comuni di Agropoli, Albanella, Ascea, Campagna e Merca-

CAMPANIA

Boom di guariti Sono 3001 ma ci sono anche 56 decessi

to San Severino. Lunga la lista dei comuni con soli 2 casi, sono: Bellizzi, Bracigliano, Cava de' Tirreni, Moio della Civitella, Novi Velia, Pontecagnano Faiano, San Cipriano Picentino, San Valentino Torio, Scafati e Teggiano. Infine i comuni con un unico nuovo caso positivo. Sono Amalfi, Baronissi, Caggiano, Calvanico, Camerota, Castel San Giorgio, Castel San Lorenzo, Castellabate, Celle di Bulgheria, Ceraso, Cicerale, Corbara, Futani, Montano Antilia, Montecorice, Montesano sulla Marcellana, Nocera Superiore, Padula, Pellezzano, Pisciotta, Roccapiemonte, Sacco, San Marzano sul Sarno, Santa Marina, Sapri, Sessa Cilento, Stella Cilento e Stio.

Focus Salerno. Nel Capoluogo ci sono stati 14 nuovi positivi. Intanto proprio ieri il sindaco di Salerno ha emanato una nuova ordinanza con la quale si conferma anche per questo fine settimana la chiusura di lungomare Trieste per l'intera giornata, nonché la chiusura dalle 17.00 alle 22.00 del sabato e della domenica di piazza Abate Conforti e piazza San Francesco. Queste si



Diminuiscono i ricoveri sia in Terapia intensiva che nei posti di degenza

vanno ad aggiungere a quelle di parchi, ville e giardini.

Mobilizzazione sanità. Il coordinamento medici della Uil Fpl sostiene l'appello della segreteria provinciale, fa in particolare appello al dottore Mario Iervolino, direttore generale dell'Asl Salerno, da poco rientrato nella sua sede operativa, sulla necessità di recuperare il tempo perduto nella sua assenza attraverso una ripresa di quel confronto sindacale ampiamente operativo nella prima fase della pandemia. «Resta indispensabile e strategico in questa fase l'integrazione tra ospedale e territorio e tra Asl ed azienda Ruggi per costruire un percorso assistenziale al paziente Covid che parta dalla presa in carico della medicina Territoriale con le Usca per il paziente Covid non critico e dal 118 e dalla rete dell'emergenza ospedaliera per il paziente Covid critico fino a delineare i percorsi delle reti assistenziali interaziendali», hanno detto i coordinatori Pasquale Vastola e Lello Albano. Il tavolo di crisi interaziendale proposto dalla Uil Fpl può essere uno strumento utile.